

L'allarme di Camusso

“Bisogna fare presto o rischiamo chiusure”

La segretaria Cgil “Interventi seri sulla mobilità, non possiamo permetterci un altro dramma con la perdita di occupazione”

VALENTINA EVELLI

«Servono misure di emergenza o Genova perderà imprese». A due settimane dal crollo di ponte Morandi ieri, nel capoluogo ligure, è arrivata la segretaria della Cgil, Susanna Camusso ribadendo gli effetti devastanti della tragedia sul piano economico ed occupazionale. «Se non si interviene seriamente sulla mobilità si rischia una delocalizzazione delle attività produttive – ha spiegato dopo l'incontro con il governatore Giovanni Toti,

il sindaco Marco Bucci e i rappresentanti di Confindustria – Non possiamo permetterci un'ulteriore dramma con la perdita di occupazione. Basti pensare alle tante piccole attività della zona rossa che non possono più operare».

E proprio la mobilità resta una dei nodi più critici. Stamattina in programma un tavolo tra Rfi e i sindacati per recuperare il traffico ferroviario sul nodo genovese. «Chiediamo alla procura di dissequestrare l'area al più presto –

spiega Laura Andrei, responsabile regionale Filt Cgil – Quello di Sanpierdarena resta un nodo fondamentale per i collegamenti verso nord, sia verso la Val Polcevera che per il basso Piemonte». E le perplessità dei sindacati riguardano anche i treni navetta tra Rivarolo e Busalla, al via dal prossimo lu-

nedì. «Che rischiano di viaggiare vuoti perché molti pendolari preferiranno prendere direttamente l'autobus e arrivare al capolinea del 7 per poi salire in metropolitana – spiegano i sindacati – Non sarebbe meglio prolungare le tratte fino a Brignole utilizzando il bivio Bersaglio come già avviene per i convogli che viaggiano sulla linea di Arquata? Sappiamo che sarebbe difficile trovare tracce libere ma almeno nelle ore di punta potrebbe essere una valida alternativa per i pendolari. Il rischio di qualche ritardo è alto ma considerando la situazione di emergenza non ci sarebbero polemiche».

Secondo le prime previsioni dei tecnici una volta dissequestrata l'area sotto il viadotto servirebbero altre due settimane di lavoro prima di poter riprendere la circolazione ferroviaria. «In particolare si potrebbero riattivare il binario diretto al porto su cui viaggiavano ogni giorno una ventina di treni merci – continua Laura Andrei – E i due binari affiancati diretti a

nord per il traffico passeggeri. Uno snodo fondamentale per la Genova – Acqui e chi viaggia verso Busalla soprattutto in vista della riapertura delle scuole».

Intanto in queste ore sarà chiuso il ponte Don Acciai, al Lagaccio (dal 19 agosto era già attivato il senso unico alternato e divieto di sosta) per consentire verifiche sulla struttura, lavori di rafforzamento e interventi restyling dopo che i residenti segnalano da mesi una situazione di degrado e la presenza di crepe. La chiusura porterà modifiche al traffico dei mezzi privati e pubblici creando un bypass sul campo da calcio poco distante dal ponte.

E nel fine settembre dovrebbe aprire anche le cinque corsie di lungomare Canepa con gli operai al lavoro 24 ore su 24 per velocizzare i tempi di percorrenza per chi attraversa la città. Ma il problema viabilità, soprattutto nell'alta Val Polcevera coinvolge anche centinaia di lavoratori della Sanità. Così se da una parte si cerca di limitare al massimo gli spostamenti dei pazienti (con l'aumento del 50% dell'offerta di prestazioni, il potenziamento dell'elisoccorso dei Vigili del Fuoco e l'aggiunta un'automedica), i sindacati Uil Liguria e Uil Fpl chiedono una revisione dei turni per medici e infermieri che arrivano dalla zona rossa.